

Preziosissimo Amico

18 maggio 1862.

Ho la molto gradita vostra del 10.

Vi accludo la risposta al vj. Jiscia,
che vi prego di leggere.

I Siciliani possono farsi rispettare assai,
perchè l'ombra della Francia colà non
arriva. Essi potrebbero dimandar molto,
e sarebbe dimandato per tutti.

Vedete s'io mi fossi bene apposto sulla
origine tradizionale dei giudici Sardi;
ma non avrei mai pensato di trovar
viva la memoria dei suffeti in quel
tenebroso secolo, nè sì vigorosa la liber-
tà, e così elegante. Insomma bisogna
rifar da capo l'istoria sarda. Almeno
dovrebbe almeno fare un lavoro sulle
guerre aragonesi e la bella Eleonora
e ornarlo col suo ritratto. Intanto
io mi rallegro coi Sardi che avran-
no il papa e alla sua coda anche l'
imperatore. In un'isola il pescatore
va benissimo; e potete fargli fare
una passeggiata sul mare.

Perché Pepoli non ha fatto colà il suo viaggio col minighe?

Jino a jeri non ebbi l'opuscolo del sig. Pintor, ma non so come poterli mettere una parola su quell'argomento. La posizione di Garibaldi è troppo grande per un cittadino. Ma se il governo lo affronta in questo modo, si pone sopra un pericoloso giuoco. Il fatto di Bussia è uno sproposito irreparabile. È falsa la teoria della Perseveranza che il governo abbia il diritto di guerra e di pace. Un governo che approfitta d'una rivoluzione e tenta a compierla e non può far pace a mezza via, lasciando i popoli sospesi alla forca del nemico.

Il governo Bettio che perseguitato dal Cussetti a Bologna era venuto qui, poi per angustie per amore del figlio volle tornare nel Veneto, e in prigione da quattro mesi e in rischio d'aver qualche grossa condanna, perché il comitato continuò a

affiggere la sua firma agli atti stampa-
ti, benchè egli avesse rinunziato e fosse
assente dal regno.

Averei caro a sapere come sia questa nuo-
va concessione calabro sicula. Io aveva
detto da un pezzo a D. che il governo non
avrebbe mai trovato i denari per ef-
fettuare il suo contratto. Insomma
di questo passo nessun governo può
durare; costano troppo.

Vi fo memoria che ho 620 copie dell'
Insurrezione di Milano in una cassa
che devo vitivare dal locale dell'an-
tica stamperia Ciani, perchè colla
fine del mese è affittata, e mi imba-
razza di portarla su queste batze,
ed ingombrare il poco spazio che
qui ho. Del prezzo non mi importa
gran fatto: da un franco a un fran-
co e mezzo. Nel catalogo del Veladini
qui è segnato sei franchi, ma ne
hanno fatto più d'una edizione di
contrabando, ciò che mi importerebbe
e di non aver contrasti pel paga-
mento.

Se avete occasione di scrivermi
vogliate anche dirmi se il D.
Pietro Maesti e' in Torino.

Salutate mi L. e gli altri amici:
e abbracciate per Devotissimo V.

Dr. C. Cattaneo